

NOMINA DURANTE UNA SERATA ALL'ABBAZIA DI FONTEVIVO

Alla guida dello Zonta club arriva Emanuela Tanzi

Silvana Metri, presidentessa uscente: «il nostro impegno a favore delle donne»

Passaggio di consegne dello «Zonta Club di Parma». Nella splendida cornice del chiostro dell'Abbazia di Fontevivo la presidente uscente Silvana Metri ha dato il nuovo incarico ad Emanuela Tanzi. E' infatti consuetudine all'interno del club la successione ogni due anni delle presidenti perché ogni socia durante il proprio mandato possa dare la sua impronta personale nel rispetto delle procedure di base e missione del Club. Lo «Zonta Club di Parma» conta una quarantina di socie, impegnate a migliorare lo status della donna a livello locale ed internazionale.

Organizza raccolte fondi per devolvere contributi a ricerche e borse di studio per studentesse in materie scientifiche, collabora con enti locali sostenendo iniziative di formazione per famiglie, insegnanti e studenti, inoltre realizza progetti a sostegno dell'alfabetizzazione e della salute delle donne in Paesi del terzo mondo. Durante il mandato di Silvana Metri lo Zonta Club ha realizzato progetti che hanno confermato l'originalità e la missione delle idee zontiane. La presidente uscente ha ricordato: «La rassegna cinematografica dedicata ai "Genitori al Cinema" per famiglie di alunni delle scuole medie, i seminari di formazione manageriale per aziende, la borsa di studio a una studentessa di ingegneria delle telecomunicazioni, l'apertura di un ambulatorio specialistico nell'



Zonta Emanuela Tanzi e Silvana Metri

Istituto Don Gnocchi. Abbiamo inoltre voluto dare un contributo per affrontare l'emergenza del bullismo a scuola organizzando con esperti del Centro Antiviolenza un corso di formazione per le insegnanti, infine abbiamo sostenuto un programma di formazione per giovani donne adolescenti in una scuola della Bolivia». L'obiettivo per il prossimo biennio illustrato da Emanuela Tanzi sarà quello di creare una forte solidarietà all'interno del club per operare in modo sempre più coeso ed efficiente. «E' importante che ogni singola socia si senta parte integrante del gruppo e partecipe della realtà del club, mettendosi in prima linea per operare nella realizzazione di attività collettive - ha dichiarato Emanuela Tanzi - L'impegno sarà quello di creare momenti di condivisione tra le socie per promuovere e far conoscere sempre più lo Zonta Club in programmi di attività sociali e culturali». La serata è stata organizzata con lo «Zonta Club di Reggio Emilia» che ha celebrato il proprio passaggio di consegne. E' stata così sfatata la storica competizione tra le due città, tanto è vero che i club lavorano su iniziative comuni. ♦

*Sarzana di Parma
2 luglio 2008*

ZONTA CLUB LA VISITA DI 28 RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE

I tesori della Cattedrale Alla scoperta dei matronei

«La vista mozzafiato della cupola del Correggio vale da sola il prezzo del biglietto, ma, se vi viene offerta la possibilità di visitare anche i matronei della Cattedrale, difficilmente vi scorderete questo giorno. Lo sanno bene le 28 rappresentanti dello Zonta Club di Parma, che nei giorni scorsi in via eccezionale hanno potuto ammirare da vicino la loro bellezza.

Un'occasione da prendere al volo, perchè solitamente non sono aperti al pubblico, sebbene offrano l'opportunità di visionare la navata centrale del Duomo da una prospettiva unica. Infatti sono collocati in alto e si affacciano da entrambi i lati sul centro della chiesa. A impreziosire i due ambienti, matroneo delle Donne a sinistra e quello degli Uomini a destra, sono le tredici trifore, arricchite da splendidi capitelli della metà dell'XI secolo.

Opere strepitose che hanno spinto la presidente Emanuela



Visita Il gruppo dello Zonta che ha visitato i matronei del Duomo.

Tanzi ad avanzare mesi fa la richiesta per la visita: «Questa scelta era dettata dal desiderio di offrire alle nostre socie un angolo nascosto della città, nonostante fossi a conoscenza delle difficoltà di accesso». A guidare il gruppo è stato Giuseppe Savazzini, presidente del Museo Diocesano, che ha istruito la comitiva sulla storia della cattedrale e dei matronei in particolare.

La visita rientra nel programma biennale che la Tanzi ha presentato allo Zonta in occasione della nomina a presidente del gruppo.

Tra i punti principali, ci sono il cavallo di battaglia dell'associazione, la tutela e la promozione sociale della donna, la coesione del risorse umane delle consociate e il grande interesse per la città e i suoi luoghi più insoliti. ♦ Aldo Tanzi

SCUOLA RIVOLTO AI DOCENTI, INIZIATA DOMANI NELL'ISTITUTO DI VIA MILANO. INIZIATIVA DI ZONTA CLUB E CENTRO ANTIVIOLENZA

Ciclo di incontri per combattere il bullismo

Chiedono aiuto, urlano «ci sono anch'io», ma lo dicono con violenza andando a ledere la propria vita e soprattutto quella di chi li circonda.

Sono i ragazzi di oggi e uomini e donne di domani che sfogano a scuola la loro rabbia pensando che l'aggressività sia lo strumento migliore per essere ascoltati.

A essere con loro tutti i giorni sono gli insegnanti che necessitano di essere supportati da persone esperte in grado di fornire gli strumenti migliori per



La sede il Centro antiviolenza si trova in vicolo Grossardi.

alle differenze sessuali e culturali, le dinamiche di gruppo, il bullismo e i conflitti.

Temi sempre più caldi: basta sfogliare le pagine di cronaca per rendersi conto di quanto la violenza nelle scuole sia un fenomeno diffuso.

«Un lavoro di prevenzione alla violenza», spiega Mariaklena Vellcogna, referente Gruppo Scuola del Centro Antiviolenza per insegnare, a partire dalla scuola, nuovi modelli di comunicazione che sappiano colmare il vuoto creato da una continua mancanza di strumenti e linguaggi per esprimersi, e che finisce il più delle volte nell'utilizzo di modalità aggressive».

Il corso si svolgerà nella scuola la media secondaria Luigi Vicini,

in via Milano, una delle prime scuole che ha manifestato il proprio interesse a questo progetto «di prevenzione e formazione per la gestione di problematiche che necessitano di interventi specializzati» dichiara il preside Aldo Chioldo.

Il corso è interamente sostenuto dallo Zonta Club di Parma la cui principale missione è di migliorare la condizione della donna sul piano giuridico, professionale e culturale, promuovendo strategie di sviluppo in grado di tutelare le donne, i bambini e gli adolescenti.

«Abbiamo bisogno di sostenere la nostra realtà, aiutare la scuola significa sostenere la vita», dichiara la presidente Emanuela Tanzi. ♦

fazzeta di Parma 02.11.2008

PREGHIERE E MUSICA MARTEDÌ ALLE 18,30

Zonta Club, incontro nella chiesa di Santa Lucia

«Camminano insieme impiegando le proprie capacità professionali per difendere il ruolo delle donne e le libertà fondamentali della vita, promuovendo giustizia e rispetto: sono le socie dello Zonta Club di Parma che quest'anno in occasione del Natale hanno deciso di fermarsi un attimo e riflettere sul significato della propria missione. Martedì 16 dicembre alle 18,30 le socie si ritroveranno nella Chie-

sa di Santa Lucia di via Cavour, invitando tutta la cittadinanza a una benedizione eucaristica seguita da un coinvolgente concerto.

I soprani Violetta Krachmarova e Maria Adriana Ricci, accompagnate al pianoforte da Maria Rosa Tedeschi innalzeranno le loro voci in una preghiera musicale sulle note di Mozart, Bizet, Brams, Gruber e Schubert, inoltre la straordina-

ria partecipazione della Corale Giuseppe Verdi di Parma che si esibirà nella «Vergine degli Angeli», un brano tratto dalla «Forza del Destino» del maestro Verdi.

«Un incontro all'insegna della fede e spiritualità per ritrovare insieme i valori del Natale e della missione zontiana, fortificando la nostra amicizia per essere pronte ad affrontare il nuovo anno con impegno e spirito di iniziativa - spiega la presidente Zonta Club di Parma Emanuela Tanzi - E' stata scelta la Chiesa di Santa Lucia perché rappresenta la casa della comunità dei fedeli, è l'unica chiesa di Parma accessibile a ogni ora del giorno ed è simbolo di accoglienza e preghiera della città». ♦

ZONTA CLUB VENERDÌ INCONTRO AL REGIO

Amelia Earhart, una donna con le ali

¶ L'associazione Zonta Club di Parma, la cui principale missione è di migliorare la condizione della donna sul piano giuridico, professionale, culturale, perseguendo la giustizia e l'universale osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al compimento del novantesimo anniversario della fondazione dello Zonta International Club (1919-2009) ha organizzato, con il patrocinio del Comune di Parma, una manifestazione in onore di Amelia Earhart.

Eroina e madrina dello Zonta International, di cui era socia, fu la prima donna che conseguì il

brevetto di pilota e trasvolò da sola l'Atlantico. La manifestazione si terrà venerdì 30 gennaio alle ore 18 al Ridotto del Teatro Regio.

Tutti gli anni i Club Zonta del mondo commemorano le imprese pionieristiche e il coraggio della famosa aviatrice zontiana Amelia Earhart come simbolo di una donna audace che perseguì un sogno e spiccò il volo.

A onorarla saranno la presidente dello Zonta Club di Parma Emanuela Tanzi con le autorità cittadine, alla presenza del generale di squadra aerea Nello Barale, comandante della 1ª re-

gione aerea, il colonnello Ovidio Ferrante, già direttore del museo storico dell'Aeronautica, che illustrerà la figura di Amelia Earhart, e la comandante Fiorenza De Bernardi, vicepresidente della Federazione pilote europee. A conclusione, si svolgerà il concerto della fanfara dell'Aeronautica militare.

«Lo Zonta Club - ricorda la presidente Emanuela Tanzi - è costituito da donne professioniste che lavorano per l'avanzamento dello status delle donne nel mondo, promuovendo iniziative sociali e benefiche. Amelia Earhart rappresenta per noi un modello da seguire. Una donna - aggiunge la presidente - che non si è tirata indietro, perseguendo un sogno che è quello di volare in alto e credere nei propri intenti e capacità professionali, perché solo avendo grandi sogni è possibile avanzare e raggiungere dei risultati. L'audacia premia». ♦

ZONTA CLUB OGGI

Amelia Earhart pioniera del volo

■ Una donna che spiccò il volo. Così lo Zonta club di Parma riunisce oggi le istituzioni e le socie per ricordare la figura e il modello di Amelia Earhart, «una donna che non si è tirata indietro perseguendo un sogno che è quello di volare in alto e di credere nei propri intenti e capacità professionali», come spiega la presidente del club, Emanuela Tanzi. L'appuntamento, organizzato dallo Zonta club con la collaborazione del Comune, è fissato per le 18 di oggi, nel ridotto del teatro Regio. Il programma: dopo il saluto della presidente del club Emanuela Tanzi e del sindaco Pietro Vignali, si terrà la rievocazione storica di Amelia Earhart, tenuta dal colonnello Ovidio Ferrante, già direttore del museo storico dell'Aeronautica militare, e la relazione «Una donna pilota», tenuta dal comandante Fiorenza de Bernardi, che è stata la 1ª donna pilota di linea in Italia e la 4ª nel mondo. A seguire, il saluto del generale Nello Barale, comandante della 1ª Regione aerea e il concerto della Fanfara del comando. ♦

ZONTA CLUB OMAGGIO DELL'ASSOCIAZIONE ALLA EARHART, IERI AL RIDOTTO DEL REGIO

Amelia, suffragetta del volo Prima a trasvolare l'Atlantico

Il colonnello Ferrante: eroina d'altri tempi, modello per tutti i tempi

Marco Severo

«Se l'uomo ha imparato a volare, è stata la donna a scrivere versi nel cielo. A ricamare in aria arabeschi da leggenda con un macinino a due eliche. Basta alzare il naso, guardare lassù per vedere ancora la scia nel blu di Amelia Earhart, la prima pilotessa a compiere la trasvolata dell'Atlantico addì 1932. «L'americana è stata un'eroina d'altri tempi e un modello per tutti i tempi», ha chiosato ieri Ovidio Ferrante, colonnello dell'aeronautica civile e storiografo dell'aviazione. E' stato lui a lanciare la serata del Regio, nel salone del Ridotto, promosso dallo Zonta club di Parma guidato dalla presidente Emanuela Tanzi.

Tempo per un applauso e poi giù con i fiati e le percussioni della Fanfara militare, prima legione aerea dell'aeronautica italiana. E' venuta apposta da Milano la banda dei piloti, per un concerto sul filo della memoria dedicato ad Amelia Earhart. La «crocerossina dei cieli» è una delle più salde icone dello Zonta, l'associazione che si batte per il protagonismo delle donne nel mondo del lavoro.

In platea, tra gli altri, il prefetto di Parma Paolo Scarpis e l'assessore comunale Paolo Zoni, che ha esordito dicendo di voler fare «un saluto al volo». Più in dietro nel salone, fra i piloti nostrani dell'aria, anche il marchese Guidobaldo Dalla Rosa Prati. Ma la serata non è pensata per i Top gun in pantaloni. Sono gonnelle e boccoli d'oro a sventolare nelle foto in seppia, scarrellate sul monitor da Ovidio Ferrante. Nella prima si vede Amelia Earhart, neonata, il 24 luglio 1897. Ferrante ne ripercorre la prima parte della vita, l'adolescenza a Kansas City e a Chicago, poi la gioventù in



Zonta Club La presidente Emanuela Tanzi e la Fanfara militare.

California. Fu proprio sulla costa dell'ovest che la piccola donna volante ebbe la folgorazione: «Un giorno suo padre, per gioco, le offrì un giro su un aeroplano da turismo. Al ritorno Amelia disse che, nel momento in cui il carrello aveva staccato le ruote, lei aveva capito che la sua vera dimensione era l'aria». Erano gli anni Venti, l'età d'oro dell'aeronautica: nel 1919 due piloti inglesi avevano attraversato - per la prima volta l'Atlantico, mentre con la prima guerra mondiale era arrivato il battesimo per l'aviazione moderna. Presi dall'entusiasmo, papà e mamma Earhart pensarono allora di regalare ad Amelia un Kinner Aister, un biplano da 279 kg: il primo triciclo per la futura sprinter dei cieli. Frattanto però la ragazza non trascurava i suoi doveri di giovane americana, diventando crocerossina. Ma erano gli aeroplani la sua vera medicina, tanto che nel 1926 - al culmine di un'escalation da prodigio - Amelia era ormai nota in tutti gli Usa come la prima donna aviatrix. Ci volle però il genio commerciale dell'editore George Putnam per pensare l'impresa: una donna che attraversa in volo l'Atlantico. La leggenda venne stampata nei cieli nel maggio 1932, quando la Earhart toccò terra a Culmor in Irlanda, dopo aver percorso circa seimila chilometri in 32 ore a bordo del suo Vega 5 Lockheed da 10 cavalli. Fu l'apoteosi, i giornali di mezzo mondo s'innamorarono della «crocerossina dell'aria». La favola però stava per finire, di botto. Nel 1937, all'età di 40 anni, la stella cometa della Earhart si spense nelle acque del Pacifico, quando ormai era quasi riuscita a compiere il giro del mondo con il nuovissimo bimotore Electra Lockheed. L'ultimo ricamo della donna «di tutti i tempi». ♦

"Amelia Earhart: una donna che spiccò il volo"

Lo Zonta Club di Parma ha organizzato un incontro per il suo 90° compleanno.



Commenta questo articolo nel forum

26/01/2009
h.10.00



Segnala questo articolo via Web



Segnala questo articolo via E-Mail



L'associazione Zonta Club di Parma, la cui principale missione è di migliorare la condizione della donna sul piano giuridico, professionale, culturale, perseguendo la giustizia e l'universale

osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al compimento del 90° anniversario della fondazione dello Zonta International Club (1919 - 2009) ha organizzato, con il patrocinio del Comune di Parma, una manifestazione in onore di Amelia Earhart. Eroina e madrina dello Zonta International, di cui era socia, fu la prima donna che conseguì il brevetto di pilota e trasvolò da sola l'Atlantico. La manifestazione si terrà venerdì 30 gennaio alle ore 18.00 presso il Ridotto del Teatro Regio.

Tutti gli anni i Club Zonta del mondo commemorano le imprese pionieristiche e il coraggio della famosa aviatrice zontiana Amelia Earhart come simbolo di una donna audace che perseguì un sogno e spiccò il volo.

A onorarla saranno la presidente Zonta Club di Parma Emanuela Tanzi con le autorità cittadine, alla presenza del generale di Squadra Aerea Nello Barale, comandante della 1a Regione Aerea, il colonnello Ovidio Ferrante, già direttore del Museo Storico dell'Aeronautica, che illustrerà la figura di Amelia Earhart, e la comandante Fiorenza De Bernardi, vice presidente della Federazione Pilote Europee. A conclusione, si svolgerà il concerto della Fanfara dell'Aeronautica Militare.

«Lo Zonta Club è costituito da donne professioniste che lavorano per l'avanzamento dello status delle donne nel mondo, promuovendo iniziative sociali e benefiche. Amelia Earhart rappresenta per noi un modello da seguire. Una donna che non si è tirata indietro, perseguendo un sogno che è quello di volare in alto e credere nei propri intenti e capacità professionali, perché solo avendo grandi sogni è possibile avanzare e raggiungere dei risultati. L'audacia premia.» dichiara Emanuela Tanzi.

BREVE STORIA ZONTA INTERNATIONAL:

Venne fondato nel 1919 a Buffalo, Stato di New York. Il nome Zonta è di derivazione indiana e nel linguaggio Sioux significa "onesto e degno di fiducia". Le Zontiane mettono a disposizione il loro tempo, le loro conoscenze, le loro capacità ed energie per l'attuazione a livello locale e internazionale di servizi e azioni volte a migliorare la condizione femminile. Attualmente Zonta conta più di 32 mila socie riunite in circa 1200 Club sparsi in 69 Paesi. In particolare il club di Parma nasce nel 1983.

Amelia e Zonta Club



L'associazione Zonta Club di Parma, la cui principale missione è di migliorare la condizione della donna sul piano giuridico, professionale, culturale, perseguendo la giustizia e l'universale osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al compimento del 90° anniversario della fondazione dello Zonta International Club (1919 2009) ha organizzato, con il patrocinio del Comune di Parma, una manifestazione in onore di Amelia Earhart. Eroina e madrina dello Zonta International, di cui era socia, fu la prima donna che conseguì il brevetto di pilota e trasvolò da sola l'Atlantico. La manifestazione si terrà venerdì 30 gennaio alle ore 18.00 presso il Ridotto del Teatro Regio. Tutti gli anni i Club Zonta del mondo commemorano le imprese pionieristiche e il coraggio della famosa aviatrice zontiana Amelia Earhart come simbolo di una donna audace che perseguì un sogno e spiccò il volo. A onorarla saranno la presidente Zonta Club di Parma Emanuela Tanzi con le autorità cittadine, alla presenza del generale di Squadra Aerea Nello Barale, comandante della 1a Regione Aerea, il colonello Ovidio Ferrante, già direttore del Museo Storico dell'Aeronautica, che illustrerà la figura di Amelia Earhart, e la comandante Fiorenza De Bernardi, vice presidente della Federazione Pilote Europee. A conclusione, si svolgerà il concerto della Fanfara dell'Aeronautica Militare. «Lo Zonta Club è costituito da donne professioniste che lavorano per l'avanzamento dello status delle donne nel mondo, promuovendo iniziative sociali e benefiche. Amelia Earhart rappresenta per noi un modello da seguire. Una donna che non si è tirata indietro, perseguendo un sogno che è quello di volare in alto e credere nei propri intenti e capacità professionali, perché solo avendo grandi sogni è possibile avanzare e raggiungere dei risultati. Laudacia premia.» dichiara Emanuela Tanzi. BREVE STORIA ZONTA INTERNATIONAL: Venne fondato nel 1919 a Buffalo, Stato di New York. Il nome Zonta è di derivazione indiana e nel linguaggio Sioux significa onesto e degno di fiducia. Le Zontiane mettono a disposizione il loro tempo, le loro conoscenze, le loro capacità ed energie per l'attuazione a livello locale e internazionale di servizi e azioni volte a migliorare la condizione femminile. Attualmente Zonta conta più di 32 mila socie riunite in circa 1200 Club sparsi in 69 Paesi. In particolare il club di Parma nasce nel 1983. Ricerca articoli per contenuto Tutte le parole almeno una parola frase esatta

Condividi prodotto da: redazioneparma

[Preferiti](#)

[Inappropriato](#)

[Commenta](#)



Sala Stampa

cerca

Agricoltura
Ambiente, Parchi,
Risorse naturali
Attività produttive,
Commercio
Cultura
Enti pubblici
Formazione
Innovazione
Lavoro
Montagna
Pari opportunità
Pianificazione
territoriale
Presidenza
Protezione civile
Relazioni internazionali
Salute
Scuola
Sociale
Territorio
Turismo
Viabilità, Trasporti,
Infrastrutture
I comunicati stampa della
Provincia di Parma

**INVITO - Leadership femminile, se ne parla in
Provincia****Appuntamento promosso dallo Zonta Club. Relatore
l'antropologo Dipak Ray Pant**

Parma, 27 febbraio 2009 – Ci sarà anche l'assessore provinciale alle Pari opportunità Manuela Amoretti all'incontro promosso dallo Zonta Club di Parma sul tema "Il panorama culturale della Leadership femminile", che si terrà **lunedì 2 marzo alle 18 nella sala Savani della Provincia (piazza della Pace, 1)**.

L'argomento sarà affrontato da Dipak Ray **Pant**, noto antropologo economista e senior fellow della Society for Applied Anthropology (Usa), particolarmente legato allo studio del ruolo femminile nella storia e nella società.

L'evento inaugurerà un ciclo di conferenze dedicato alle tematiche delle donne, nato dalla collaborazione tra Zonta Club e Assessorato Pari opportunità della Provincia di Parma.

Oltre all'assessore **Amoretti**, interverrà all'incontro anche Emanuela **Tanzi** presidente dello Zonta Club di Parma.

Il prof. **Dipak Ray Pant** è nato in Nepal nel 1958, vive in Italia dal 1991 ed è cittadino italiano dal 1994. Antropologo ed economista, è docente-titolare di "Economia Sostenibile", "Antropologia" e "Sistemi Economici Comparati" ed è il fondatore e coordinatore dell'Unità di Studi Interdisciplinari per l'Economia sostenibile all'Università Carlo Cattaneo - Liuc (Castellanza). Capo missione di numerose spedizioni scientifiche e coordinatore scientifico di diversi progetti di sviluppo sostenibile in aree quali Himalaya, Ande, Caucaso, deserto costiero sudamericano, Mongolia e altre. Attualmente, tra l'altro, cura la parte scientifica del progetto europeo *EU-TransMongolia Partnership for Sustainable Tourism and Related Businesses Development* in Mongolia e nella regione autonoma della Mongolia Interna (Cina).

in questa pagina...

allegati:

Comunicato da
scaricare

data di creazione: 27/02/2009
data di modifica: 27/02/2009



segnala a un amico



versione stampabile

[Home](#) / [Sala Stampa](#) / [Archivio](#) / [La nuova Provincia](#) / [Campagne](#) / [Video](#) / [Pubblicazioni](#) /web design [LTI](#) - [credits](#)notizie.parma è un sito di [portale.parma](#) - altri siti: [eventi.parma](#)i servizi di [portale.parma](#): [cerca delibere](#) | [cerca avvisi](#) | [cerca contatti](#) | [calendario degli eventi](#) | [filo diretto](#) | [newsletter](#)[^Torna a inizio pagina^](#)



Provincia di Parma – Ufficio stampa

INVITO - Leadership femminile, se ne parla in Provincia

Appuntamento promosso dallo Zonta Club. Relatore l'antropologo Dipak Ray Pant

Parma, 27 febbraio 2009 – Ci sarà anche l'assessore provinciale alle Pari opportunità Manuela Amoretti all'incontro promosso dallo Zonta Club di Parma sul tema "Il panorama culturale della Leadership femminile", che si terrà **lunedì 2 marzo alle 18 nella sala Savani della Provincia (piazza della Pace, 1)**.

L'argomento sarà affrontato da Dipak Ray **Pant**, noto antropologo economista e senior fellow della Society for Applied Anthropology (Usa), particolarmente legato allo studio del ruolo femminile nella storia e nella società.

L'evento inaugurerà un ciclo di conferenze dedicato alle tematiche delle donne, nato dalla collaborazione tra Zonta Club e Assessorato Pari opportunità della Provincia di Parma.

Oltre all'assessore **Amoretti**, interverrà all'incontro anche Emanuela **Tanzi** presidente dello Zonta Club di Parma.

Il prof. **Dipak Ray Pant** è nato in Nepal nel 1958, vive in Italia dal 1991 ed è cittadino italiano dal 1994. Antropologo ed economista, è docente-titolare di "Economia Sostenibile", "Antropologia" e "Sistemi Economici Comparati" ed è il fondatore e coordinatore dell'Unità di Studi Interdisciplinari per l'Economia sostenibile all'Università Carlo Cattaneo - Liuc (Castellanza). Capo missione di numerose spedizioni scientifiche e coordinatore scientifico di diversi progetti di sviluppo sostenibile in aree quali Himalaya, Ande, Caucaso, deserto costiero sudamericano, Mongolia e altre.

Attualmente, tra l'altro, cura la parte scientifica del progetto europeo *EU-TransMongolia Partnership for Sustainable Tourism and Related Businesses Development* in Mongolia e nella regione autonoma della Mongolia Interna (Cina).

oo

Provincia di Parma
Ufficio stampa
tel. 0521 931560 – 652
www.provincia.parma.it
ufficiostampa@provincia.parma.it

Leadership e donne: conquista o miraggio?

GAZZETTA DI PARMA
DOMENICA 1 MARZO 2009



Zonta club Emanuela Tanzi.

■ Ci sarà anche l'assessore provinciale alle Pari opportunità Manuela Amoretti all'incontro promosso dallo Zonta Club di Parma sul tema «Il panorama culturale della leadership femminile», che si terrà lunedì 2 marzo alle 18 nella sala Savani della Provincia (piazza della Pace, 1).

L'argomento sarà affrontato da Dipak Ray Pant, noto antropologo economista e senior fellow della Society for Applied Anthropology (Usa), particolarmente legato allo studio del ruolo femminile nella storia e nella società.

La conferenza inaugurerà un ciclo di incontri dedicato alle tematiche delle donne, nato dalla collaborazione tra Zonta Club e Assessorato Pari opportunità della Provincia di Parma. Oltre all'assessore Amoretti, interverrà all'incontro anche Emanuela Tanzi, presidente dello Zonta Club di Parma.

Dipak Ray Pant è nato in Nepal nel 1958, vive in Italia dal 1991 ed è cittadino italiano dal 1994. Antropologo ed economista, è docente-titolare di economia sostenibile, antropologia e sistemi economici comparati, ed è il fondatore e coordinatore dell'Unità di studi interdisciplinari per l'economia sostenibile all'università Carlo Cattaneo-Liuc (Castellanza).

Dipak Ray Pant è inoltre capo missione di numerose spedizioni scientifiche e coordinatore scientifico di diversi progetti di sviluppo sostenibile in aree quali Himalaya, Ande, Caucaso, deserto costiero sudamericano, Mongolia e altre.

INCONTRO L'ANTROPOLOGO DIPAK RAY PANT



Donne e potere L'antropologo Dipak Ray Pant e Emanuela Tanzi.

Donne leader: troppo poche e tutte «over 50»

**Le fatiche femminili
al centro dell'incontro
organizzato
dallo Zonta club**

Stella Ricchini


■ Leadership al femminile? C'è ancora tanto da fare sul fronte italiano. Parola di Dipak Ray Pant, nepalese e antropologo di fama internazionale, giunto in città per un apposito incontro organizzato dallo Zonta Club e dalla Provincia di Parma. L'incontro è stato introdotto dalla presidente dello Zonta, Emanuela Tanzi, e da Fabrizia Dalcò della Provincia di Parma. Affollata la platea, con tante rappresentanti del sesso femminile attente al tema del pari opportunità.

«Nel resto del mondo l'età media delle donne che stanno ai vertici di enti, istituzioni o aziende si aggira intorno ai 43 anni, in Italia invece le donne ricoprono cariche importanti dopo i 50 anni», ha osservato l'antropologo. Il dato, poi, si fa più significativo se si osserva con attenzione le cariche di queste donne al potere. «Il 19% dei direttori generali, su scala mondiale, è di sesso femminile, mentre in Italia solo l'11% delle

donne ha raggiunto questo traguardo», commenta l'esperto. Anche i «top manager» in gonnella nel nostro Paese sembrano scarseggiare. Se, infatti, nel resto del mondo il 23,5% dei top manager è donna, nello Stivale il dato si attesta intono al 13%. Eppure, «le donne sono più affidabili degli uomini: statisticamente è provato che la data di consegna di un progetto, se gli incaricati sono di sesso femminile, difficilmente slitta». Pregiudizi atavici: ma il famoso «tetto di cristallo», lo sbarramento invisibile ma ben reale che relega le donne a ruoli di secondo piano, esiste eccome.

Forse le donne, dovendosi districare spesso tra lavoro-casa e famiglia, sono semplicemente più organizzate dei maschietti. «Se si guarda alla leadership al femminile, ai capi di stato o alle donne che sono diventate famose per le loro conquiste in campo scientifico, umanitario o medico, si nota, infatti, che praticamente tutte hanno anche almeno un figlio di cui occuparsi oltre al loro lavoro». Le signore al potere, perciò, sono state capaci di trovare «quell'equilibrio tra vita privata e vita professionale». Anche se «la differenza di età nella leadership tra l'Italia e il resto del mondo deve far riflettere», rivela l'antropologo. ♦




USERNAME
PASSWORD

[Non hai un account? Registrati](#)

[E hai dimenticato la password?](#)

CRONACA

Attualità

Nitelifa and opening

PEOPLE@THE MIRROR

TACCOI2

COOL-TURA

SOFÀ

ECONOMIA DOMESTICA

OLTRE IL DUCATO

LA GANG

OROSCOPO

REDAZIONE

info@opsss.it

Tel. +39 0521 508581

Fax. +39 0521 201424

DIRETTRICE

Alessia Tannoia

VICE DIRETTRICE

Ursula Boschi

PiA' potere alle donne, meno corruzione percepita.

Parola di Dipak Ray Pant

Cronaca - Attualità

giovedì 30 aprile 2009

Tempo di lettura: 3' 29"

I Paesi con il maggior numero di donne al potere sono i Paesi che vengono percepiti come i meno corrotti. Una semplice coincidenza? La verità non la può sapere nessuno eppure basta guardare le statistiche. A mostrarle è stato Dipak Ray Pant, nepalese e antropologo di fama internazionale, giunto in città per un apposito incontro organizzato dallo Zonta Club e dalla Provincia di Parma. Come ogni anno Transparency International ha pubblicato l'Indice di percezione della corruzione (http://www.transparency.org/news_room/in_focus/2008/cpi2008).

Un indice che classifica 180 Paesi in base alla percezione che le persone hanno della corruzione nel settore pubblico. Una lista che coincide «casualmente» o no con la classifica dei Paesi in cui sono presenti più donne nel settore pubblico amministrativo e politico.

«Dunque da quanto emerge, i Paesi percepiti come meno corrotti sono gli stessi che hanno una percentuale di donne al potere maggiore - ha dichiarato l'antropologo - una teoria che ha altre testimonianze alle spalle».



Dipak Ray Pant ha infatti portato altri esempi positivi come il «microcredito». Uno strumento di sviluppo economico avviato nel 2005 per favorire l'accesso ai servizi finanziari anche alle persone in condizioni di povertà ed emarginazione. Il microcredito veniva concesso nei Paesi in via di sviluppo, alle famiglie o gruppi di piccole imprese agricole che non potevano accedere a prestiti bancari a causa dell'ineadeguatezza e della mancanza di garanzie reali. Il prestito concesso veniva dunque suddiviso tra i diversi rappresentanti del gruppo che diventano garanti degli altri. «Il microcredito ha avuto grande successo nei Paesi del terzo mondo, in particolare nei gruppi composti da donne che avendo un altissimo senso del dovere non sono mai venute meno al pegno preso», ha sottolineato l'antropologo.

Onestà, senso del dovere e forza di riuscire sempre a rinascere sembrano dunque essere le caratteristiche delle donne. Altro esempio? «Sono numerosissimi i casi di abbandono che si verificano in America Latina riguardo agli uomini che lasciano il proprio nucleo familiare a cui corrisponde però una rinascita delle donne che anche in caso di forti difficoltà economiche trovano il modo per riuscire a sopravvivere», ha aggiunto Pant. Il succo del discorso è dunque che non bisogna per forza mettere alla prova le donne per vedere fin dove riescono a reggere, ma che forse si meriterebbero una maggior partecipazione alla vita pubblica perché le caratteristiche che hanno geneticamente potrebbero essere un buon esempio di conduzione politica.

«I Paesi che mettono in pratica questa teoria sono in particolare quelli nordici come Europa del Nord, Canada e Nuova Zelanda dove si monitora un alto numero di donne al potere. Mentre i Paesi orientali si evidenziano non tanto per il numero, ma per le alte cariche che alcune donne riescono a raggiungere. L'Italia rimane invece sospesa sul da farsi», ha sottolineato Pant. Pur essendo un Paese con un'altissima percentuale di alfabetizzazione, la così detta culla della civiltà occidentale, la posizione della donna non risulta essere da top ten anzi le percentuali rosa per quanto riguarda le posizioni dirigenziali sono sotto la media. L'antropologo ha poi evidenziato: «Il 19% dei direttori generali, su scala mondiale, è di sesso femminile, mentre in Italia solo l'11% ha raggiunto questo traguardo. Il 25% è top manager di multinazionali, in Italia il 13%. Infine l'età media nel resto del mondo di donne che stanno ai vertici di enti, istituzioni o aziende si aggira intorno ai 43 anni, in Italia invece le donne ricoprono cariche importanti solo dopo i 50 anni».

Inoltre secondo gli studi di Pant, sembrerebbe che le donne Leader nel resto del mondo non siano quasi mai single, ma sposate e soprattutto madri.

Dunque all'Italia non resta altro che cercare di capire per quali motivi la donna debba dividersi tra famiglia e carriera, inoltre perché se decide di avere un prestigio lavorativo questo le verrà riconosciuto solo allo scadere di mezzo secolo, e come mai la sua partecipazione alla vita pubblica è unicamente legata alla classica icona di velina e niente più.

[Commenti](#)

[Cerca](#)

Solo gli utenti registrati possono inviare commenti!

[< Prec.](#)

NOTIZIE

Vittorio Giovanelli allo Zonta club

Lo Zonta club di Parma, con il patrocinio dell'assessorato delle Pari opportunità della Provincia, ospiterà oggi il produttore Rai Vittorio Giovanelli in una conferenza sul ruolo femminile e maschile nel mondo televisivo. L'evento si svolgerà alle ore 18 nella sala Savani della Provincia, in piazza della Pace. A presentare l'incontro saranno l'assessore alle Pari opportunità della Provincia Manuela Amoretti e la presidente Zonta club Emanuela Tanzi. Vittorio Giovanelli ha realizzato innumerevoli programmi, tra cui le inchieste internazionali di Enzo Biagi, sceneggiati, reportage e rubriche culturali. Negli anni '80 è stato direttore delle produzioni nella tv della Rizzoli, direttore dei programmi originali Fininvest e vicedirettore generale della divisione tv. Negli anni '90 è stato direttore di Rete 4 e ideatore di numerosi programmi tv come «Buona domenica».

ZONTA CLUB IL RELIGIOSO OPERA DA ANNI IN EGITTO

Donne in aiuto alle donne Appello di don Verdoscia

L'associazione
ha promosso
un incontro
alla Corale Verdi

Alessia Ferri

«Bambini che vivono nell'immondizia, costretti a raccogliere quel che c'è per nutrirsi, e a lavorare dall'età di 6 anni nelle aziende di smaltimento rifiuti, per dare una mano alla famiglia.

La vita, nel quartiere più povero del Cairo, Ezbeth el Nakhl, è anche e soprattutto questa. A raccontarlo è don Luciano Verdoscia, ospite di un incontro organizzato dallo Zonta Club di Parma, nelle sale della Corale Verdi, dal titolo «La donna come motore di sviluppo per l'educazione alla vita». Il religioso, da anni, si impegna per cercare, almeno in parte, di migliorare le condizioni quotidiane, di chi abita il quartiere.

«Non è facile però, perché il livello di miseria e povertà, in quella zona, è altissimo», spiega. Gli ultimi, dunque, nel Paese nord africano, sono veramente gli ultimi, e si identificano, principalmente, in bambini e donne. Donne che, pur essendo considerate l'ultimo gradino della scala sociale, hanno sulle proprie spalle il peso della famiglia e, spesso, dell'intera società. «Su di loro, è fondato il principio



Zonta Club Don Verdoscia con le rappresentanti dell'associazione.

dell'onore e, se sbagliano, sono punite con la vita, perché un loro errore può mettere a repentaglio la credibilità e la reputazione di tutta la famiglia».

Donne schiave del pregiudizio, dunque, nemmeno padrone di stare sul balcone delle proprie case, cresciute per essere solo figlie ubbidienti, mogli devote e madri servizievoli. «Se una donna rientra in questi canoni, verrà sempre rispettata, in caso contrario, no». Un rispetto falso, figlio dello strapotere maschile che può, anzi deve, essere cambiato. «Solo così, ovvero dando più strumenti alle donne, quelle di oggi e quelle di domani, sarà possibile dare una svolta epocale all'intera società».

Per farlo, è indispensabile passare dall'istruzione, che diminuisca la percentuale di donne analfabete in Egitto, attualmente stimato intorno al 90%. Istruzione che, don Luciano, cerca di assicurare attraverso corsi di formazione per bambini, attualmente più di 600 in 3 centri, e giovani insegnanti, «l'unico lavoro permesso alle ragazze». Finalità lodevoli, condivise totalmente dallo Zonta Club che, come sottolinea la presidente della sezione locale, Emanuela Tanzi, «tra le sue priorità, ha proprio quella di battersi per assicurare l'alfabetizzazione e lo sviluppo culturale e sociale delle donne nel mondo».

17/12/2009 - [Arte-Cultura](#)

Devozione cesellata



di Lucia Fornari Schianchi

Pubblichiamo l'introduzione scritta dalla soprintendente per i beni storici e artistici ed etnoantropologici di Parma e Piacenza per il catalogo della mostra «L'argento della liturgia» sull'arte sacra in San Giovanni Evangelista che verrà inaugurata sabato alle 17,30 nella biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni (apertura fino al 7 gennaio). Oltre alla stessa Fornari Schianchi, intervengono padre Giorgio Basso e la presidente dello Zonta Club (promotore dell'iniziativa) Emanuela Tanzi.

Ho subito aderito e appoggiato l'intento nobilissimo di realizzare questa piccola preziosa mostra per molti motivi. Per l'impegno riconosciuto allo Zonta Club più volte osservato in molti settori, e per lo spirito «tutto femminile» che lo anima e lo porta a individuare e scegliere argomenti «di servizio» assai mirati che intrecciano cultura e sociale, come fossero complementari. Questo, dal mio punto di vista, è assai importante. Nel caso specifico, poi, il tema proposto assume molte valenze: di conoscenza di un settore, quello delle argenterie liturgiche, che riveste, nel vasto panorama dei beni culturali, un posto preminente, anche se artisticamente meno eclatante della pittura e dell'architettura. Si collega, invece, di più al mondo dei tessuti antichi, delle pagine miniate, e si colloca fra

quelle arti cosiddette applicate, che hanno visto perdersi quasi completamente gli apparati profani, mentre sono sopravvissuti in notevole quantità, e in quasi tutte le chiese, testimonianze sacre di grande pregio, alcune senza paternità certa, altre corredate da firma e date degli esecutori. Un altro motivo di interesse è che tutti i pezzi connotano una provenienza benedettina, certa o presunta, e verranno esposti nella Biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni, già di per sé un luogo emblematico per la ricchezza dei caratteri multilingue delle scritte che accompagnano la profonda varietà dei simboli religiosi illustrati, a partire dall'aquila giovannea, logo acutissimo del sapere evangelico, assai profuso, con tecniche diverse, nella chiesa e nel Monastero a lui dedicato. Assai eloquente è poi la scelta dei pezzi esposti dal più antico, in bronzo e rame, datato 1580, espressione della rara attività orafa di Smeraldo Smeraldi, ad una serie di calici che testimoniano le specificità delle manifatture italiane, che oscillano dalla perfetta linearità alla ricchezza degli ornamenti tardobarocchi, con una profusione di elementi sbalzati e cesellati, che rivelano la particolare e inconfondibile eleganza del disegno e dell'esecuzione degli orafi italiani a partire dal XVII – XVIII secolo di cui restano più numerose le testimonianze. Ad essi si aggiungono testi lignei intagliati e scolpiti per la grande liturgia, quando gli apparati sottolineavano particolari festività, sostituendo la nobiltà piena dell'argento, con lamine o foglie d'argento, meno costose, ma altrettanto baluginanti di luce e comunque sempre ispirate alla preziosità che ogni oggetto atto alla cerimonia religiosa doveva possedere, secondo i criteri propri dei secoli scorsi, fino all'ottocento, quando la produzione rispondeva ancora a committenze che sentivano la

rarietà del gesto nel richiedere particolari forniture, che dovevano corrispondere alla nobiltà dell'offerta e del rito. A ciò rispondevano, con impegno esecutivo e varietà di stile, i singoli argentieri che ricercavano una loro precisa identità, talora fuori dal comune, imponendosi nella produzione corrente, con la particolarità della lavorazione e del disegno ed emergendo per la tipicità dei loro lavori come Luigi Vernizzi e Gaetano Sanini cui non mancavano l'eleganza interpretativa ed essenziale del neoclassicismo adottato in argenteria o l'eclettismo decorativo proprio della fine secolo. Un altro aspetto che questa mostra sottolinea e riprende è il vasto lavoro di ricognizione portato avanti e precisato nell'arco di un secolo dalla nostra Soprintendenza, che ha dedicato ad ogni oggetto di questo particolare campo artistico, come di altri, una scheda identificativa corredata di fotografie e approfondite ricerche, al fine di dare un volto, il più ampio possibile, a questo settore che, collegandosi agli altri, permetta una conoscenza della produzione artistica a Parma nel corso dei secoli. La mostra, che qui si presenta, è, pertanto, anche un modo significativo di attualizzare un patrimonio prezioso, spesso nascosto, e di non perderne la conoscenza anche come fonte del design moderno. Alla presidente e alle associate della Zonta International va quindi il mio ringraziamento anche per aver ritenuto, nello spirito dell'organizzazione, il nostro lavoro a monte, utile e degno di fiducia.

Mostra Inaugurazione sabato alle 17,30 nella Biblioteca monumentale del monastero

Devozione cesellata

«L'argento della liturgia», rassegna sull'arte sacra in San Giovanni Evangelista
Calici e altri pezzi di particolare pregio di proprietà della comunità benedettina

di Lucia Fornari Schianchi

Pubbllichiamo l'introduzione scritta dalla soprintendente per i beni storici e artistici ed etnoantropologici di Parma e Piacenza per il catalogo della mostra «L'argento della liturgia» sull'arte sacra in San Giovanni Evangelista che verrà inaugurata sabato alle 17,30 nella biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni (apertura fino al 7 gennaio). Oltre alla stessa Fornari Schianchi, intervengono padre Giorgio Basso e la presidente dello Zonta Club (promotore dell'iniziativa) Emarnela Tanzi.

Ho subito aderito e appoggiato l'intento nobilissimo di realizzare questa piccola preziosa mostra per molti motivi. Per l'impegno riconosciuto allo Zonta Club più volte osservato in molti settori, e per lo spirito «tutto femminile» che lo anima e lo porta a individuare e scegliere argomenti «di servizio» assai mirati che intrecciano cultura e sociale, come fossero complementari. Questo, dal mio punto di vista, è assai importante. Nel caso specifico, poi, il tema proposto assume molte valenze: di conoscenza di un settore, quello delle argenterie liturgiche, che riveste, nel vasto panorama dei beni culturali, un posto preminente, anche se artisticamente meno eclatante della pittura e dell'architettura. Si collega, invece, di più al mondo dei tessuti antichi, delle pagine miniate, e si colloca fra quelle arti cosiddette applicate, che hanno visto perdersi quasi completamente gli apparati profani, mentre sono sopravvissuti in notevole quantità, e in quasi tutte le chiese, testimonianze sacre di grande pregio, alcune senza paternità certa, altre corredate da firma e date degli esecutori. Un altro motivo di interesse è che tutti i pezzi connotano una provenienza benedettina, certa o presunta, e verranno esposti nella Biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni, già di per sé un luogo emblematico per la ricchezza dei caratteri multilingue delle scritte che ac-



In esposizione Oggetti liturgici di manifattura tedesca e di Smeraldo Smeraldi.

Beneficenza
Il ricavato del catalogo
sarà devoluto
alla parrocchia di
Sant'Angelo dell'Aquila

compagnano la profonda varietà dei simboli religiosi illustrati, a partire dall'aquila giovannea, logo acutissimo del sapere evangelico, assai profuso, con tecniche diverse, nella chiesa e nel Monastero a lui dedicato. Assai eloquente è poi la scelta dei pezzi esposti dal più antico, in bronzo e rame, datato 1580, espressione della rara attività orafa di Smeraldo Smeraldi, ad una serie di calici che testimoniano le specificità delle manifatture italiane, che oscillano dalla perfetta linearità alla ricchezza degli ornamenti tardo-barocchi, con una profusione di elementi sbalzati e cesellati, che rivelano la particolare e inconfondibile eleganza del disegno e dell'esecuzione degli orafi italiani a partire dal XVII - XVIII secolo di cui restano più numerose le te-

stimonianze. Ad essi si aggiungono testi lignei intagliati e scolpiti per la grande liturgia, quando gli apparati sottolineavano particolari festività, sostituendo la nobiltà piena dell'argento, con lamine o foglie d'argento, meno costose, ma altrettanto baluginanti di luce e comunque sempre ispirate alla preziosità che ogni oggetto atto alla cerimonia religiosa doveva possedere, secondo i criteri propri dei secoli scorsi, fino all'Ottocento, quando la produzione rispondeva ancora a committenze che sentivano la rarità del gesto nel richiedere particolari forniture, che dovevano corrispondere alla nobiltà dell'offerta e del rito. A ciò rispondevano, con impegno esecutivo e varietà di stile, i singoli argentieri che ricercavano una loro precisa identità, talora fuori del comune, imponendosi nella produzione corrente, con la particolarità della lavorazione e del disegno ed emergendo per la tipicità dei loro lavori come Luigi Veronzi e Gaetano Sarnini cui non mancavano l'eleganza interpretativa ed essenziale del neoclassicismo adottato in argenteria o l'eclettismo decorativo proprio della fine secolo. Un altro aspetto che questa mostra sottolinea e riprende è il vasto lavoro di ricognizione portato avanti e precisato nell'arco di un secolo dalla nostra Soprintendenza, che ha dedicato ad ogni oggetto di questo particolare campo artistico, come di altri, una scheda identificativa corredata di fotografie e approfondite ricerche, al fine di dare un volto, il più ampio possibile, a questo settore che, collegandosi agli altri, permetta una conoscenza della produzione artistica a Parma nel corso dei secoli. La mostra, che qui si presenta, è, pertanto, anche un modo significativo di attualizzare un patrimonio prezioso, spesso nascosto, e di non perderne la conoscenza anche come fonte del design moderno. Alla presidente e alle associate della Zonta International va quindi il mio ringraziamento anche per aver ritenuto, nello spirito dell'organizzazione, il nostro lavoro a monte, utile e degno di fiducia. ♦

MONASTERO SAN GIOVANNI EVANGELISTA

L'arte liturgica in mostra per aiutare l'Abruzzo

■ Valorizzare un patrimonio d'arte del territorio e dare un aiuto ai bambini dell'Aquila attraverso la promozione culturale di oggetti storici eucaristici.

Questi sono gli obiettivi che si è preposto lo Zonta Club di Parma per festeggiare il Natale. Ed è per questo che oggi, alle 17.30, inaugurerà la mostra «L'Argento della Liturgia» che si protrarrà

fino al 7 gennaio nella Biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni Evangelista. Si tratta di una iniziativa culturale, realizzata con la collaborazione di Padre Giorgio Basso, abate del monastero benedettino di San Giovanni Evangelista e di Santa Maria della Neve di Torrechiera e del curatore domus Padre Filippo Bruno. La mostra vuole

porre l'attenzione sull'arte liturgica, attraverso l'esposizione di alcuni pezzi di argenteria rara di proprietà della comunità Benedettina. Il ricavato del catalogo realizzato attraverso la compilazione dei preziosi oggetti esposti sarà devoluto per il ripristino dell'oratorio ricreativo della parrocchia di Sant'Angelo dell'Aquila, colpita dal terremoto. Hanno contribuito all'evento la soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza Lucia Fornari Schianchi, l'architetto Barbara Zilocchi, e Francesca Santolini.

Orari di apertura: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. ♦

17:30

Argento della liturgia

■ Inaugurazione della mostra di arte sacra nella biblioteca monumentale del monastero di San Giovanni, in San Giovanni Evangelista. Intervengono la soprintendente Lucia Fornari Schianchi, padre Giorgio Basso e Emanuela Tanzi, presidente di Zonta Club Parma. La mostra resta aperta fino al 7 gennaio.

ZONTA CLUB «L'ARGENTO DELLA LITURGIA» NELLA BIBLIOTECA DI SAN GIOVANNI

Arredi sacri in mostra per aiutare i terremotati

Catalogo in vendita a favore dell'oratorio di Villa Sant'Angelo

Caterina Zantrato

Un doppio modo per augurare un buon Natale, quello delle socie dello Zonta club di Parma, dal grande valore artistico da un lato e, dall'altro, di grande solidarietà.

Il club ha infatti realizzato all'interno della Biblioteca monumentale di San Giovanni una mostra di oggetti sacri, chiamata «L'argento della liturgia», che fino al 7 gennaio esporrà calici, ostensori, carte gloria, reliquiari preziosi posseduti dalle chiese del territorio parmense. Il tutto in collaborazione con Lucia Fornari Schianchi, soprintendente per i beni storici, e padre Giorgio Basso, abate del monastero benedettino di San Giovanni Evangelista. Ma non finisce qui: il club ha realizzato un catalogo con le schede di tutti i pezzi in esposizione, il ricavato delle vendite sarà destinato alla ricostruzione dell'oratorio della parrocchia di Villa Sant'Angelo, in Abruzzo. La mostra, inaugurata alla presenza delle autorità cittadine, tra cui il comandante provinciale dei carabinieri, Paolo Cerruti, il comandante provinciale della Guardia di Finanza Guido Mario Geremia e il questore Gennaro Gallo, sarà aperta tutti i giorni - anche a Natale e a Capodanno - dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

«Si tratta di una mostra che vuole valorizzare gli oggetti sacri appartenuti alla comunità Benedettina del Parmense e il culto



Iniziativa Il ricavato delle vendite del catalogo devoluto in solidarietà.

del rito cristiano - spiega la presidente dello Zonta di Parma, Emanuela Tanzi -. Abbiamo esposto pezzi di grande valore, preziosi e di qualità per il design. E il ricavato aiuterà i bambini dell'Aquila. Voglio ringraziare tutte le socie che si sono prodigate per la realizzazione di quest'iniziativa».

La soprintendente Fornari Schianchi ha collaborato con il suo approccio critico: «In questa mostra sono racchiusi quattro secoli di storia non solo liturgica, ma anche di design italiano - commenta -. Gli oggetti pagani sono andati perduti, mentre quelli usati in chiesa hanno potuto conservarsi e parlano della creatività italiana e del nostro senso dell'estetismo, che non è nato solo con il made in Italy, ma molto prima. Sono oggetti eleganti, ricercati, preziosi, in oro, argento e in rame dorato, brillanti, suggestivi e carichi di atmosfera sacra, soprattutto nel periodo natalizio. L'esposizione è suddivisa in 10 teche, che contengono diverse categorie di oggetti, dai reliquiari ai calici, dalle carte gloria agli ostensori».

Organizzatrice attiva della mostra anche la socia Barbara Zilocchi: «Siamo molto soddisfatti, siamo riuscite a includere nell'esposizione anche dei pezzi preziosi appartenuti al monastero di Santa Maria della Neve di Torrechiara». L'allestimento di «L'argento della liturgia» è stato curato interamente dalla socia Francesca Santolini. ♦

GAZZETTA DI PARMA

Martedì 9 Marzo 2010

INCONTRO L'ARTISTA OSPITE ALLA SERATA DELLO ZONTA CLUB

Alberto Zorzi e i suoi «tesori» Da ammirare e da indossare

Margherita Portelli

|| L'arte non è solo da ammirare, ma anche da indossare. Perché in un bracciale, come in un anello o in un collier, possono racchiudersi piccoli capolavori scultorei, miniaturizzate esplosioni d'architettura e raffinate pitture. Alberto Zorzi, artista contemporaneo e orefice specializzato nella realizzazione di gioielli d'autore, è intervenuto mercoledì in un incontro organizzato dallo Zonta Club di Parma e ha raccontato la storia del gioiello d'artista, attraverso l'apporto che grandi scultori e pittori del passato hanno fornito al mondo dell'oreficeria, per poi fo-



L'artista dell'oro Alberto Zorzi e Emanuela Tanzi.

calizzarsi sulla propria trentennale esperienza di orafa. Arriva a Parma dopo aver esposto le proprie opere nei musei di tutto il mondo, da Tokyo a New York, da Buenos Aires a Pechino: «Zorzi ha da poco concluso una mostra

al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti - spiega Emanuela Tanzi, presidente dello Zonta Club Parma -, ed è per noi un grande onore ospitarlo questa sera».

Studio, sperimentazione, indagine e tecnica. Dietro un pre-

zioso di Zorzi si nascondono anni di dedizione: «Uno dei fili conduttori del mio lavoro è la geometria - racconta l'artista -. La continua ricerca di equilibri e proporzioni è per me un linguaggio della contemporaneità. Molti artisti, come Lucio Fontana, Afro e Giuseppe Capogrossi, in passato, si sono misurati con l'arte orafa, realizzando opere che hanno accompagnato la mia crescita artistica».

Un'arte al pari della scultura o della pittura, quindi, che però deve fare i conti con esigenze supplementari che possono rendere il percorso creativo ancora più difficoltoso: «A mio parere è molto difficile dare prova di abilità tecnica scolpendo o dipingendo in un microspazio quale può essere quello di un gioiello».

«C'è il rischio di cadere nella banalità - continua Zorzi -. Inoltre bisogna badare alla portabilità. Perché il gioiello è arte, ma se non si riesce a indossare perde la sua essenza». ♦

Intervista Cinquant'anni fa fu lei a proporre il ricorso che consentì l'accesso a tutte le carriere pubbliche

Rosa Oliva: «La mia battaglia per la parità delle donne»

«Ma l'Italia resta uno dei Paesi in cui si abbandona il lavoro dopo il primo figlio»

Monica Tiezzi

Oggi, attivissima nonostante la pensione, presiede l'associazione «Aspettare stanca», che si occupa di promozione delle donne sul lavoro. Di aspettare, Rosa Oliva era stanca anche 50 anni fa, quando promosse il ricorso alla Corte costituzionale che aprì alle donne tutti gli impieghi pubblici. Un merito che, l'8 marzo scorso, Giornata della donna, le ha riconosciuto pubblicamente anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ci sarebbe dovuta essere anche lei all'incontro parmigiano, ma un imprevisto familiare l'ha costretta («con grande rammarico», dice) a Roma.

Come nacque l'idea del ricorso?

«Era il 1958, mi ero appena laureata in Scienze politiche. Avevo avuto come docenti due grandi giuristi: Carlo Esposito e Costantino Mortati. Con quest'ultimo, che aveva partecipato all'assemblea costituente, discussi la tesi in diritto costituzionale e comparato ed ebbi modo di parlare più volte della legge 1176 del 1919. Una legge per molti aspetti importante per le donne perché eliminava, ad esempio, l'obbligo di autorizzazione maritale. Ma dall'altro lato precludeva alle donne alcune carriere pubbliche come quella giudiziale, quella militare e tutte quelle che presupponavano l'esercizio di diritti e potestà politiche, perché all'epoca le donne non avevano diritto di voto. Mortati sosteneva l'illegittimità costituzionale



Intelligenza e tenacia Rosa Oliva presiede l'associazione «Aspettare stanca»

Incontro in prefettura

Quella conquista da non dimenticare

Vi dice niente la sentenza 33 del 13 maggio 1960 della Corte costituzionale? Fu quella che dichiarò l'illegittimità costituzionale delle norme - in particolare la legge 1176 del 1919 - che precludevano molte carriere pubbliche alle donne. Per ricordare i 50 anni da quella storica pronuncia, su ricorso di Rosa Oliva, è nato un comitato che ha raccolto finora oltre 40 fra università, associazioni e fondazioni. E le adesioni continuano a fioccare. Dopo la commemorazione di giovedì 13 maggio alla Camera, presente il presidente Gianfranco Fini, anche Parma

vuole ricordare l'evento con un incontro che si terrà a Palazzo Rangoni, sede della Prefettura, domani alle 17. A fare gli onori di casa, Elisabetta Margiacchi, viceprefetto vicario di Parma. Parteciperanno Patrizia Conti, primo dirigente della Polizia di Parma, Carla Bassu, costituzionalista e docente dell'Università di Sassari, e Nicola Occhiocupo, anch'egli costituzionalista. L'iniziativa, organizzata dalla locale Associazione italiana donne medico, il Lions club Maria Luigia, lo Zonta club e il Soroptimist di Parma, ha il patrocinio di Comune, Provincia e Prefettura.

dell'articolo 7. Fu in quel periodo che feci alcune domande per concorsi pubblici, inclusa una per la carriera prefettizia. Come mi aspettavo, fu rifiutata: possedevo tutti i requisiti salvo "l'appartenenza al sesso maschile". Andai da Mortati con la motivazione del rigetto. E lui accettò immediatamente di patrocinarmi».

La vittoria era scontata?

«Per niente. La discussione fra i giuristi era accesa, il sentire comune non aiutava, i tempi non erano maturi. Quando affrontavo la questione con i coetanei mi sentivo rispondere: "ma davvero credi che saresti capace di fare il prefetto?". O il militare, o il giudice, o l'ambasciatore. Ribattevo: se le donne possono fare lavori di fatica, perché non una professione dietro una scrivania?»

E, invece, le cose andarono come forse nemmeno lei avrebbe immaginato...

«Quei giudici dimostrarono grande apertura mentale, come i costituenti quando avevano redatto l'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". L'articolo che invece quella legge del 1919 negava».

Perché questa sentenza così importante non è così conosciuta come tante altre decisive battaglie per la parità tra uomo e donna?

«Me lo sono chiesta spesso. Subito dopo il pronunciamento

ebbi grande notorietà, ma poi della sentenza si è sempre parlato in modo sporadico, da addetti ai lavori. Credo di aver percorso i tempi. Il '68 e il femminismo erano ancora lontani. E poi io mi ero mossa da sola: una battaglia individuale, non collettiva».

I risultati di quella sentenza si sono visti subito?

«Assolutamente no. Solo nel 1999, con l'arrivo delle donne nell'esercito (e l'Italia in questo è stato l'ultimo Paese europeo) si sono davvero aperte tutte le carriere pubbliche».

Il tetto legislativo è stato sfondato. E quello invisibile, di cristallo, che preclude a tante donne i posti di responsabilità e potere? O impone loro di scegliere fra famiglia e lavoro?

«Guardi, io stessa, dopo aver vinto un concorso come dirigente all'Intendenza di Finanze e aver lavorato per 13 anni, ho dovuto licenziarmi quando è nato il secondo figlio: non ce la facevo più. Sono riuscita a rientrare nel mondo del lavoro dopo 14 anni (è stata, fra l'altro, consulente della Commissione infanzia del Senato e collaboratrice della senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, ndr). L'Italia resta, in Europa, uno dei Paesi dove le donne, a causa della mancanza di sostegno pubblico, abbandonano più spesso il lavoro anche solo dopo il primo figlio. E la sotto-occupazione femminile non incide solo sull'economia, rendendo più povero il Paese, ma sul destino personale di ogni donna, sulla possibilità di sviluppare il proprio progetto di vita». ♦

CONVEGNO RIFLESSIONE SULLA SENTENZA CHE APRI' LE PORTE ALLE DONNE NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Carriera in «rosa»? In prefettura sì

Caterina Zanirato

Se la Costituzione italiana ha approvato formalmente l'uguaglianza tra uomo e donna, per vederla applicata concretamente nella vita quotidiana sono serviti molti sforzi. Passo fondamentale è stata la sentenza della Corte Costituzionale 33/1960, che aprì le carriere pubbliche alle donne, da cui prima erano escluse. Proprio per ricordare questo fondamentale momento,



Prefettura. Il tavolo dei relatori del convegno svoltosi ieri.

l'associazione donne medico, il Lions club Maria Luigia, Soroptimist e Zonta club hanno voluto organizzare in Prefettura un incontro con esperti del settore e donne che si sono affermate in queste carriere che prima erano precluse, il tutto moderato da Monica Tiezzi, giornalista della Gazzetta di Parma, che ha voluto portare il saluto di Rosanna Oliva, assente per motivi familiari: «Fu proprio lei a fare ricorso nel '58 alla Corte Costituzionale -

spiega Tiezzi -, Neolaureata, infatti, fece un concorso per la carriera prefettizia e si vide rifiutata semplicemente perché appartenente al sesso femminile. E Parma, oggi, è la prima città a ricordare quella vittoria».

Carla Bassu, dell'Università di Sassari, ha poi voluto ripercorrere il ruolo rivestito dalle donne nell'ordinamento italiano: «Per lavorare, prima della Grande guerra, era necessario il consenso scritto del marito. Poi arrivò la

Costituzione, che formalmente afferma l'uguaglianza di genere di fronte alla legge, nel matrimonio, nel lavoro e nell'elettorato, protegge la maternità e infine prevede - grazie alla sentenza della Corte - parità di accesso alle cariche pubbliche».

I dati Istat dimostrano quanto la carriera sia ancora difficile per le donne: tra i medici primari solo il 12,3% è donna, tra i professori ordinari 17,6%, una sola donna è giudice della Corte Costituzionale e una è al vertice della Banca d'Italia. I dati della carriera prefettizia però fanno ben sperare: «Il 55,7% dei viceprefetti e viceprefetti aggiunti è donna, su 190 prefetti 47 sono donne (24,7%) e del personale

contrattualizzato su 20.252 lavoratori 12.189 sono donne - commenta Elisabetta Margiacchi, viceprefetto vicario di Parma - Rimane però la difficoltà di coniugare la pluralità di ruoli che riveste la donna, nel lavoro e nella famiglia».

Un'esperienza positiva quella di Patrizia Conti, primo dirigente della polizia di Stato di Parma: «È vero che le donne sono poco presenti nei ruoli dirigenziali, ma secondo me è dovuto anche al fatto che la loro carriera è iniziata solo 50 anni fa. Solo nella polizia siamo raddoppiate dagli anni '90».

Ha concluso i lavori Nicola Occhiocupo, docente dell'Università di Parma. ♦

GAZZETTA DI PARMA
VENERDÌ 18 GIUGNO 2010

ATTIVITA' ACCADEMICA DA STASERA CONCERTI GRATUITI ALL'AUDITORIUM DEL CARMINE

Conservatorio, talenti in vetrina

Il «Crescendo» rossiniano di opere e concerti, di musiche tante e diverse offerte gratis alla città. Teatri e fondazioni piangono per i tagli, invece il Conservatorio di Parma (che di soldi non ne ha) fa il mecenate civico. Questa sì che è fede nella cultura! Ieri, al Boito, il direttore Emilio Ghezzi ha presentato l'ultima «tranche» di attività dell'anno accademico 2009-10. Partenza immediata, stasera all'Auditorium del Carmine (20.30), con la

messa in scena della «Cambiale di matrimonio» di Rossini, prima opera del Pesarese rappresentata in teatro nel 1810. Ingresso libero, replica domani alle 18.30. Esito del laboratorio sulle farse rossiniane attivato dal Dipartimento di canto del Boito, le due recite della «Cambiale» - come ha spiegato Romano Franceschetto, coordinatore del progetto - verranno accompagnate al pianoforte da Carmen Santoro (collaboratrice

di punta del Rossini Opera Festival), la quale ne ha curato anche la direzione musicale. Regia di Nazzareno Luigi Todarello all'insegna del «teatro nel teatro», soluzione che garantisce la presenza in scena di tutti gli allievi in entrambe le recite. Sei degli interpreti hanno vinto la borsa di studio erogata dagli Amici della Lirica del Cral Casiparma: Paolo Zoppi, presidente del sodalizio, ha assicurato che il sostegno al Progetto Ros-

sini continuerà anche in vista di opere maggiori.

Lunedì, all'Auditorium del Carmine, la Festa Europea della Musica verrà celebrata con il tradizionale concerto della scuola di jazz del Conservatorio (alle 21). Roberto Bonati ne ha illustrato i contenuti particolarmente interessanti: brani di Henderson, Mancini, Gershwin, Coltrane, ecc. per duo, trio e quartetto (docente Alberto Tacchini), oltre a composizioni degli allievi affidate a un

atipico ensemble orchestrale (non una big band) diretto dallo stesso Bonati. Ma non è finita qui. All'Auditorium del Carmine è in programma una tre giorni pianistica (22,23,24 giugno, ore 18.30) con Davide Cavalli, Manila Santini, Ettore De Giorgi, Gesualdo Coggi, Giulia Grasso e Enrico Meli, ovvero i «Pianisti 110 e lode» del Conservatorio di Parma, talenti riconosciuti in Italia e all'estero. Il 25 giugno alle 18 concerto d'orchestra di Stefania Mettadelli, vincitrice del Premio nazionale delle Arti 2009. A lei - come annunciato da Emanuela Tanzi, presidente dello Zonta Club Parma - verrà conferita la borsa di studio del club per una prestigiosa masterclass organistica. ♦ E.F.

TALENTI DEL PENTAGRAMMA LA PRESIDENTESSA TANZI: VALORIZZARE LE PROFESSIONALITÀ

Dalle donne per le donne: giovane musicista premiata

Borsa di studio dello Zonta Club a Stefania Mettadelli, allieva del «Boito»

Elena Formica

La grande musica per organo di Buxtehude, Bach, Mozart e Mendelssohn ha incontrato il talento di Stefania Mettadelli che, vincitrice del «Premio Nazionale delle Arti» bandito dal Ministero dell'istruzione, ha ricevuto la borsa di studio dello Zonta International di Parma per una prestigiosa masterclass organistica di perfezionamento.

Venerdì scorso, all'Auditorium del Carmine, questa eccellente allieva del Conservatorio «A. Boito» ha tenuto un applauditissimo concerto al termine del quale Emanuela Tanzi, riconfermata presidente dello Zonta di Parma per il biennio 2010-12, le ha consegnato la borsa di studio alla presenza di Emilio Ghezzi, direttore del «Boito». «La mission dello Zonta International - ha spiegato la presidente - è focalizzata sulla valorizzazione del ruolo e della persona della donna nella società, a tutti i livelli, dalle professioni all'arte, dalla cultura all'economia, dalla salute ai diritti umani. Come Zonta di Parma, abbiamo identificato nella musica un elemento caratterizzante della realtà cittadina, della sua storia e delle sue tradizioni. Perciò abbiamo istituito questa borsa di studio che, assegnata ora all'organista



Premiazione La presidentessa Emanuela Tanzi premia Stefania Mettadelli.

Solidarietà e cultura: le missioni del club

Al fianco dei terremotati abruzzesi

Intensa l'attività dello Zonta Club di Parma. Tra le iniziative più recenti il contributo al Centro Aima per l'assistenza alle famiglie dei malati di Alzheimer; l'aiuto alla popolazione di Herat, in Afghanistan, mediante l'invio di indumenti, farmaci e materiale didattico attraverso l'Aeronautica militare; il sostegno alla comunità di don Luciano Verdosca, padre comboniano che opera nelle zone più degradate del Cairo (Egitto) per portare istruzione e sanità ai bambini

attraverso la formazione di educatrici locali: le socie Zonta hanno donato una cucina alla missione e hanno visitato la comunità. Lo Zonta di Parma ha inoltre ripristinato l'Oratorio dei giovani della Chiesa di Sant'Angelo dell'Aquila, distrutto dal terremoto; a tale scopo sono stati devoluti i proventi della splendida mostra «Arte sacra in San Giovanni Evangelista - L'argento nella liturgia» realizzata nella Biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni.

Stefania Mettadelli, sarà destinata anche in futuro alle migliori allieve del conservatorio «A. Boito» affinché, con la copertura di tutte le spese di frequenza e soggiorno per masterclass di alto profilo, possano ulteriormente sviluppare il loro talento e affrontare importanti percorsi artistici».

Lo Zonta Club di Parma, il più numeroso del Distretto di appartenenza che comprende Italia, Germania, Svizzera e la città di Istanbul, ha svolto un'intensa attività nel biennio 2008-10 sotto la guida di Emanuela Tanzi, che le socie hanno recentemente riconfermato alla presidenza. «Siamo professioniste e imprenditrici - ha detto Emanuela Tanzi - impegnate in tutti i settori rilevanti della realtà socio-economica e culturale. Ma soprattutto siamo persone ricche di idee, che cercano il modo di concretizzare per migliorare e tutelare la posizione della donna nella società. Il mio precedente biennio di presidenza è stato improntato alla coesione tra le socie, il cui numero è sensibilmente aumentato. Penso che fortificare l'amicizia e la fiducia all'interno del gruppo sia un imprescindibile punto di partenza. Proseguirò sulla stessa rotta anche in questo nuovo mandato avvalendomi del prezioso sostegno di tutte le socie».

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.